

messo in dubbio nè le parole nè la sincerità dell'onorevole Ricciardi. Se alcuno lo avesse osato, io sarei stato il suo difensore. (*Bene!*) Prosegua.

CAIROLI. Accetto con vera soddisfazione questa rettificazione.

Tant'io che l'onorevole Ricciardi apparteniamo al VI ufficio; ambedue eravamo relatori di una elezione, abbiamo domandato al presidente dell'ufficio, che è l'onorevole Piroli, qual fosse la consuetudine della Camera.

Nel dubbio ei consigliò di presentarci al direttore della Segreteria il quale dichiarò che, se tra gli uffici provvisori e la costituzione dei nuovi uffici non arrivano documenti che possano in qualche modo produrre nuove circostanze, e quindi un nuovo criterio, la consuetudine voleva che si riferisse alla Camera in nome dell'antico ufficio.

Ma se il relatore in tutta coscienza crede di trovare nei documenti arrivati nell'intervallo fatti che mettano la questione sotto un altro aspetto, allora egli deve riferirne al nuovo ufficio.

Per queste considerazioni il VI ufficio deliberò che si dovesse discutere su tutta la elezione.

Dopo le dichiarazioni dell'onorevole Ricciardi io aggiungerò poi una risposta agli onorevoli Cortese e Mellana, i quali dicono che con questa massima si renderebbero possibili gravi contraddizioni.

La contraddizione non esiste quando i giudizi sono determinati da diversi documenti. Capisco che commetterebbe un grande errore, quasi una colpa, il relatore che credesse, come ha detto l'onorevole Massari, di appellarsi ad un altro tribunale cioè ad un altro ufficio; non quando crede che, per i sopraggiunti documenti, la questione sia modificata. Perchè gli uffici propongono alla Camera una deliberazione che riassume una discussione preliminare? Perchè hanno considerato appunto tutte le circostanze di fatto; ma quando se ne presentano di nuove, il primo esame non può avere valore.

Quindi io dico che la consuetudine conforme ai principii della giustizia e della logica sta in ciò, che arrivando altri ed importanti documenti su di una elezione, dessa dev'essere nuovamente discussa. Ho creduto conveniente di dir queste cose, perchè udii l'onorevole Ricciardi a domandare schiarimenti sulla consuetudine praticata in simili casi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Michelini.

Voci. Ai voti! ai voti!

MICHELINI. Rinunzio alla parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melchiorre.

MELCHIORRE. Rinunzio alla parola perchè avrei detto le medesime cose tanto bene esposte dall'onorevole Cairoli.

DI SAN DONATO. Io fo una proposta, e sarebbe d'invia-

re l'onorevole Ricciardi a riferire su questa elezione oggi o domani alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi si trova in grado di riferire oggi?

RICCIARDI. Sarebbe un mancare di riguardo al mio ufficio. Se l'ufficio è d'accordo che io debba riferire, riferirò; altrimenti rassegherò il mandato.

DI SAN DONATO. L'onorevole Ricciardi ha detto che colla mia proposta in certo modo si veniva a mancare di riguardo al suo ufficio: io non credo che l'ufficio definitivo possa prendere alcuna parte in questa cosa, io credo anzi che esso non ci entri più per nulla.

Se vi sono nuovi documenti pervenuti, il relatore avrà la bontà di leggerli alla Camera (*Voci a destra: Sì!*), e la Camera li giudicherà (*Benissimo!*): non è dunque il caso di ravvisare mancanza di riguardo inverso l'ufficio; questo io non lo credo.

E giacchè ho la parola, mi permetta il signor presidente di pregarlo a voler invitare parecchi relatori, che da più tempo hanno delle relazioni molto contestate, a volerle tosto riferire alla Camera, e per citarne una comincerò dalla elezione di Bari del signor Massari contro la quale vi sono moltissime proteste, e così ve ne sono molte altre sulle quali non si è ancora inteso parola: prego, il signor presidente ad eccitare con la sua autorità tutti questi relatori a volere una volta venire a far rapporto alla Camera su queste elezioni contrastate.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti la proposta dell'onorevole Di San Donato.

SINEO. Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice su questa discussione. (*A destra: No! no!*)

ASPRONI. Io prego la Camera di considerare che si mette in via di una innovazione della consueta sua giurisprudenza: quando vi sono documenti sui quali si deve fare un esame nuovo, è d'uso e conviene che il relatore ne informi l'ufficio del quale egli fa parte, per portare alla Camera una conclusione in nome del medesimo, atteso che l'altro, con la ricomposizione a sorte, non esiste più: io non so che danno c'è a differire questa relazione sino a domani mattina. Le conclusioni dell'ufficio non sono che un parere che ha certamente il suo peso, ma non vincolano menomamente la Camera che resta sempre sovrana; ma intanto importa che si abbia il giudizio dell'ufficio dove l'esame si fa più a fondo per evitare che si faccia più diffuso in una relazione *ex integro* e vergine.

Io sarei stato d'accordo coi dissenzienti, se si fosse trattato di riferire elezioni allo stato in cui erano nella circostanza che furono presentate al primo ufficio; ma quando alla Presidenza od al relatore arrivano nuovi documenti degni d'attenzione sui quali si debba deliberare, la condizione delle cose non è più la stessa.

NICOTERA. Domando la parola per una spiegazione. Mi viene un dubbio e lo espongo alla Camera. Posto il caso che dai documenti nuovamente ar-